

Per l'este-
Abbonamento annuo L. 2. — la spilla. —
vo, se richiesta direttamente, Lire 4.50, se a mezzo
l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Direzione ed Amministrazione del giornale
in VIA TIEPPO n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 44.

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 29 Ottobre 1911

La guerra italo-turca

L'Arcivescovo al Clero per la guerra tripolitana.

Al Ven. Clero,

Sul suolo africano hanno posto piede alta la bandiera italiana, pronti a dare, mille e mille nostri fratelli, epida il cuore di tante madri e l'Alta tutta con ansia guarda a quella onda del Mediterraneo seguendo un afflito che suscita spontaneo il ricordo gloriosi trionfi ottenuti, colla proiezione della Vergine del Rosario, dalle tenze cattoliche per la civiltà.

Una resistenza, che credevasi non sarebbe stata osata, fu purtroppo tenere che il conflitto non debba subito cessare e che non senza prova d'armi abbia risolversi.

Se l'amor di patria e l'amore dei nostri fratelli ci pone nel cuore, sul labbro l'augurio di vittoria, ricordiamo tuttavia che la guerra, come anche il Sacro Libro, è violenza, tutto è flagello. E perciò la Bellona, che è pace e carità, ci chiama pregare quel Dio che *bella conserit*, purché non solo protegga e serbi innumi e coroni di vittoria i nostri eroici soldati *inimicorum suorum fente depressa*, ma anche diriga i cuori potenti in modo che, deposte le armi, pacificamente si garantiscano i diritti dei popoli e quelli della cristiana civiltà.

Prescriviamo perciò che tutti i Sacerdoti della Arcidiocesi, quacumque nella Messa l'orazione *Pro quacumque necessitate*, dopo quella del Papa recitino *scolletta* che si trova nella Messa *diva tempore belli*.

Dio ci esaudisca e sempre protegga il nostro Esercito, la nostra Patria.

Udine, 25 Ottobre 1911.

FR. A. ANASTASIO Arcivescovo

L'audacia turca

Un nuovo violento attacco avvenuto lunedì alle trincee di Tripoli, ardire d'un sacerdote salesiano.

Un nuovo attacco è avvenuto lunedì mattina presso le trincee di Tripoli, si è di Bu' Moliana.

Si sentì ad un tratto rombare il cannone. Gli ufficiali che erano in città montarono sui loro cavalli, e si precipitarono alla oriniera al vento — ad est sul luogo del combattimento.

Erano le nove. Lungo le dune — disse per 50 km. — si vedeva la luagliosa fila dei cavalleggeri arabi, disposti in ordine sparso, che scaricava una raffica di fucileria, con calcolati intervalli.

I nostri risposero subito al fuoco, adducendo anche la mitragliatrice presa ai primi giorni fa, piazzandosi poco oltre l'ortino Sultania, ove sono erette le nostre trincee.

Stante le compagnie di fanteria turca avevano un avvolgimento dietro il nostro: miravano nientemeno che ad accerchiare Tripoli.

Intanto le navi, rese avvertite, avevano il loro posto, e le loro granate ebbero subito un effetto salutare.

Il combattimento era durato un'ora e mezzo. Finalmente si vede il nemico ripiegare tra gli *urra* dei soldati italiani. Essi volevano ad ogni costo seguire i nemici, e ci volle tutta la prestanza dei nostri ufficiali per trattenerli.

Il piano avversario è stato audace e ben concertato. Bisogna il plauso e l'ammirazione di tutti il sacerdote salesiano don Talachiai, che con l'elmetto militare in testa, la pistola al pugno per difendersi e la croce rossa al braccio era nelle prime file per prestare i più urgenti soccorsi.

In certi punti del combattimento i nostri si trovarono vicinissimi alle file dei nemici.

Le perdite dell'esercito nell'ultimo scontro di Tripoli

ROMA, 24. (tel.) — Il generale Caneva, telegrafata in data d'oggi che la notte è passata tranquilla. Ieri il contegno delle truppe è stato ammirabile.

Le perdite nell'ultimo scontro sono: nell'11. reggimento bersaglieri: negli ufficiali 2 morti e 10 feriti; nella truppa perdite non precisate;

nel 92. fanteria: 1 ufficiale ferito; della truppa 4 morti e 10 feriti;

nell'84. fanteria feriti 2 della truppa; nell'artiglieria da fort.: 1 soldato ferito; Croce Rossa: 2 feriti.

Ecco altri particolari:

L'azione venne cominciata da gruppi di cavalieri misti, arabi e turchi, riconoscibili i primi dagli ampi e candidi baracconi tra le loro uniformi dai secondi. Questi cavalieri mossero con grande furia contro le nostre linee, ma furono tosto fermati dal fuoco di fucileria dei nostri e costretti a ritirarsi con perdite.

Nello stesso tempo la fanteria regolare turca si avanzava da altra parte, coperta dai muciccioli dei giardini e cercava di sopraffare i nostri con un fuoco molto nutrito per quanto poco efficace, mentre il combattimento si andava inasprendo.

Gruppi di arabi delle oasi intervennero di tra gli alberi a prendere di rovescio le nostre linee. I nostri senza perdere un momento la calma fecero fronte anche da questo lato e con rapida manovra riuscirono a circondare in parte i ribelli, uccidendone e ferendone molti e facendo anche dei prigionieri. Contemporaneamente veniva respinto l'attacco della fanteria turca.

Il morale delle truppe è altissimo. Qualcuno dei nostri, ferito, si rifiutò di abbandonare la linea di fuoco; qualche altro ritornò dopo di essere stato medicato.

Le perdite degli arabi e dei turchi sono state rilevanti, e alcuni prigionieri ne fanno salire a qualche centinaio di morti e a molti più feriti. Le nostre non sono gravi.

Le ostilità degli arabi sparano nelle oasi sono continuate anche dopo il combattimento. Si sono sentite per tutta la giornata fucilate.

Qua e là le nostre truppe hanno subito proceduto a misure rigorose di repressione, arrestando quanti sono stati trovati colle armi alla mano. Gli arresti ammontano a circa tre centinaia.

E' stato pubblicato un bando che sancisce la pena a chi sarà trovato armato: le misure di rigore continueranno fino a completa sicurezza.

I disperati mezzi dello spionaggio turco

ROMA 24 (tel.) — Si ha da Tripoli: Le disposizioni dell'autorità militare hanno reso molto difficile lo spionaggio, sicché i turchi messi a mal partito sono costretti a servirsi dei mezzi più disperati per aver notizie dai loro amici di città.

Ieri l'altro un ufficiale turco, travestito

da contadino, riuscì ad attraversare gli avamposti, diede ed ottenne notizie e ripartì sul tardi quando il sole tramontava. Per sfuggire però ad un probabile arresto indossò un barracano da donna, coprendosi il volto come usano le donne arabe. Ma giunto agli avamposti venne fermato ed invitato a scoprirsi il volto. Arrestato, mostrandosi sorpreso, disse di essere un contadino venuto a comprare un barracano per sua moglie.

— E perchè nascondevate il volto?

— Non lo nascondevate affatto. Indossavo il barracano perchè la sera a Tripoli fa freddo.

Non ha voluto dichiarare altro: indossò gli furono trovate alcune armi ed il barracano da ufficiale turco. Egli è attualmente tenuto a disposizione dell'autorità militare.

Da Bengasi

I nemici erano in cinquemila — Quattrocento morti e un migliaio di feriti tra i musulmani — Capì arabi che si sottomettono e nemici in fuga — La nave ospedale riempita alcuni feriti, gli altri vogliono riprendere il posto di combattimento.

I nostri soldati, quantunque il mare fosse mosso riuscirono a sbarcare a Bengasi, e a mettere in fuga le forze turche. Esse ammontavano a non meno di cinque o seicento uomini di truppa regolare, rinforzata da quattro o cinquemila arabi. Le perdite subite dai turchi, e più specialmente dagli arabi, furono rilevanti, e cioè di circa quattrocento morti e di un numero di feriti che varia fra gli ottocento ed i 1200 secondo gli informatori. Maggiori sarebbero state se non fosse sopraggiunta la notte la quale favorì con la ritirata ma una vera fuga del nemico verso l'interno; pochissimi rimasero in città durante la notte: solo quelli si attardarono per seppellire i morti e condur via i feriti. Questo spiega la quasi nulla resistenza trovata dai nostri nella mattina seguente, quando occuparono la città.

Il grave combattimento del 23. Perdite non lievi dell'11. bersaglieri. Moltissimi arabi uccisi.

La rivolta degli arabi, che erano evidentemente di intesa cogli assaltatori di fuori, scoppiò alla nostra sinistra a tergo dell'undicesimo bersaglieri mentre questi erano impegnati a respingere l'attacco della fanteria turca che si avanzava coperta dai muri dei giardini. Gli arabi favoriti dal terreno insidioso riuscirono ad infliggere perdite non lievi all'11. bersaglieri, ma i nostri soldati non si sgomentarono e senza perdere il sangue freddo fecero subito fronte dalle due parti riuscendo a uccidere moltissimi arabi e a farne prigionieri molti altri.

Combattimento di otto ore.

I nemici snidati da ogni dove. Il combattimento continuò con varia intensità per circa otto ore, difficilissimo per noi a cagione del terreno rotto e coperto che ci costringeva ad un grande frazionamento di forze. Ciò contribuì a mettere in valore la disciplina la calma l'energia e specialmente lo spirito di iniziativa dei vari reparti.

All'ultima fase di esso parteciparono rinforzi venuti dall'82. fanteria ed alla fine i nostri soldati riuscirono a snidare gli arabi ed i turchi da ogni dove, ripulendo il terreno davanti a loro.

Perdite straordinarie del nemico.

Le perdite del nemico sono state veramente straordinarie. Sulle nostre, che non sono relativamente molto gravi, non si sono ancora potuti raccogliere dati esatti essendo le nostre truppe ancora impegnate nel disarmo delle popolazioni.

Le ricognizioni spinte sulla nostra sinistra

hanno trovato tra Narnè e Mersi centinaia di arabi e turchi morti e fuggenti. Non ebbero tempo di seppellire e di asportare come usano.

Un tramonto a Tripoli. I negozi chiusi - Revolverate.

Mentre lungo le linee degli avamposti, specialmente sulla nostra sinistra, si combatteva, si ebbe in città un principio di panico che poteva diventare assai grave senza il sangue freddo dei nostri. Ecco l'origine. Un maggiore medico, accompagnato un ufficiale ferito e per evitare l'agglomeramento della folla intorno alla vettura ordinò al graduato che lo accompagnava di fare allontanare gli arabi. Il graduato eseguì l'ordine e la folla rinculando diede luogo a confusione e quindi ad un fuggeggiare ed a vari conseguenti parappiglia. Le botteghe, i caffè e la casa si chiusero, e alcuni cittadini saliti sulle terrazze cominciarono a tirare colpi di rivoltella. L'allarme si propagò alle caserme specialmente ai posti di guardia isolati da dove partirono vari colpi di fuoco. Fu subito fatto cessare dagli ufficiali accorsi. Pochi incidenti degni di nota.

Beneficato arabo traditore.

Un giovanotto arabo al servizio degli ufficiali del reggimento bersaglieri e da essi beneficiato tirò un colpo di pugnale contro il capitano dei bersaglieri mentre avanzava contro il nemico. L'aggressore venne fucilato.

L'antico valor non è ancor morto!

Il contegno degli ufficiali e della truppa è superiore ad ogni elogio. Anche i feriti facevano a gara per tornare al fuoco. Sono segnalati molti atti di estremo coraggio per non dire eroismo. Si segnalano molti carabinieri, ufficiali e soldati dell'esercito di esplorazione. Arrivano di continuo in città convogli di prigionieri, scortati da truppe e da carabinieri. Questi convogli avviati alle varie caserme ed altri luoghi hanno molto impressionato la popolazione araba e turca.

Gli aeroplani scoprono un accampamento nemico. Nucleo musulmano respinto da Homs.

Alla mattina gli aeroplani ricobbero il terreno esternamente alla nostra fronte e lungo la via carovaniara di Tripoli-Garian, lungo la quale osservarono un vasto accampamento di turchi e arabi. Lungo la giornata si sono veduti qua e là gruppi di arabi e di turchi di varia forza, ma nessun attacco si è pronunciato. L'ottavo bersaglieri che occupa Homs prese l'altro ieri l'offensiva contro il nucleo delle forze affacciantesi sul suo fronte e lo respinse infliggendogli gravi perdite. Lo ricacciò fino a Maughele di dove ritornò poi a Homs.

Due mila arresti a Tripoli.

Gli arresti operati a Tripoli ammontano a circa due mila. Il tribunale di guerra è presieduto dal colonnello Marocco. Funziona da avvocato fiscale il capitano Chiappironi, da istruttore il cav. Nancini, da difensore il senatore Carafa d'Andria e da interprete il tenente Castelnovo.

Ancora episodi di valore. La rivolta in Tripoli cominciata col combattimento.

Si ha da Tripoli: I feriti sono tutti all'Ospedale della Croce Rossa, nessuno ha ferite mortali. Per un'ora fece loro visita, stringendo la mano e rincuorando, il gen. Caneva. Vi è proibito l'accesso. Vi sono anche due turchi, e tre contadini arabi, che furono i primi a ricevere le distribuzioni di orzo fatte dagli italiani. Guariti saranno giudicati e forse fucilati. Si scu-

ano dicendo che i turchi avevano loro imposto di combattere, dicendo che Tripoli sarebbe ricaduta nella sera in mano dei turchi; migliaia di soldati dovevano sbarcare e contemporaneamente al combattimento di Sciarasaid doveva essere la rivolta in città. Gli italiani dovevano passare e fidi di spada. Haasuna non sa capire la rivolta araba e ne è addolorato.

La guardia agli avamposti sarà sostituita: l'82 e l'84 ripartiranno in città.

I superstiti dicono che i loro compagni sono morti da eroi. Aveva appena suonato la tromba, quando furono assaliti dalla cavalleria araba, che fu il primo colpito alla caccia. Fecce 40 passi, poi cadde gridando: Addio... avanti... il Re!

Appena risuonò dall'imboscata sciarasaid una pioggia di proiettili, e cadde subito il secondo ufficiale colpito al cuore.

In chiesa si fece un solenne ufficio funebre per i caduti.

Il tenente dei carabinieri Manner colto la scarica riuscì a conquistare la prima linea di tiro; fuggendo i nemici e facendo 200 prigionieri. Raccolse l'ultimo anelito del maresciallo caduto al fianco.

Il tenente del genio Di Palma nel fortino di Meesieri combatté per ben cinque ore senza posa come un uomo di truppa qualunque, con un fucile tolto ad un turco ucciso.

L'eroismo dei soldati italiani al combattimento di Sciarasaid.

Si hanno questi particolari sul combattimento di Sciarasaid:

Un bersagliere ferito, ad un tenente che gli offriva aiuto rispose: Badi che qui arrivano le palle nemiche; è meglio che si allontanino. L'ufficiale non si mosse.

Un maresciallo dei carabinieri, spintosi in ricognizione mentre più formava il combattimento, cadde fulminato gridando: Viva l'Italia!

Allo speciale servizio di esplorazione si distinguono i carabinieri. Uno di essi ferito alla testa, portò un biglietto al comando di divisione. Interrogato dal generale perchè gli accendesse del sangue dal capo, rispose: Non è nulla; ho una palla alla testa. Gli si trovò infatti una palla conficcata nell'osso parietale. Le sue condizioni sono gravissime!

Un sottotenente dei bersaglieri cadde eroicamente gridando ai soldati: Allegri ragazzi! siamo bersaglieri degni del nostro nome: Viva l'Italia!

Una compagnia dell'82. fanteria venne fermata da una terribile fucileria araba, presso una strada angusta, tra alte mura di fango. A colpi di pala bucarono i muri e assalirono il nemico, facendo numerosi prigionieri. I soldati, sprezzando ogni pericolo, volevano precipitarsi all'inseguimento del nemico. Due squadroni di cavalleria sopraggiunsero piombando sugli arabi, sciabolandoli, disarmandoli e respingendoli a torse verso la città per essere legati e portati prigionieri al castello. I nostri ufficiali, che stavano in piedi dietro i soldati feriti per terra, indicavano ai soldati i punti precisi dove dovevano dirigere i loro colpi; spesso raccoglievano i fucili e le giberne di qualche caduto e se ne servivano per sparare anch'essi. Il loro comando più ripetuto era: Adagio ragazzi, mirate bene; non sprecate cartucce.

La sezione di sanità attaccata dagli arabi respinse violentemente l'attacco e fece tre prigionieri.

Un tenente di vascello, a cavallo, offeritosi per un servizio di avanscoperta, sotto la gragnuola delle palle arabe poté prodigiosamente rimanere illeso.

Si trovarono delle armi nascoste perfino in case da morto. Una di queste case, fermata da una sentinella, fu trovata piena di baionette e cartucce Mauser.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Sarebbe il colpo di grazia...

Quando, quattro o cinque anni fa, salirono al potere i nostri cari popolari pare agli illustri elettori d'aver raggiunto l'apice della loro dedizione morale ed economica. Sicuro, dicevano: ora che abbiamo al governo l'avv. Spinotti, vedrete che senza ebbilanciare le finanze comunali avremo in breve ponti, strade, marciapiedi, roste, cimiteri, modello pubblico, lavatoi, scuole tecniche, ecc. ecc. E difatti in questi due anni si sono visti sorgere come per incanto tutti ed almeno parte di questi lavori con piena soddisfazione degli elettori concorrenti; i quali certo non avevano pensato che per fare tutte queste opere costose si volevano capitali; sperando forse che arruolando i popolari i danari si moltiplicassero da sé nella cassa comunale. Ma ah! che ben presto dovettero accorgersi che il loro idolo non poteva far miracoli.

Si esaurirono in poco tempo i risparmi accumulati dalle passate amministrazioni odine, si vendettero dei boschi, si ricorsero a prestiti sopra prestiti, a mutui privati e pubblici con scadenze più o meno lunghe, si raggiunse in breve le duecentomila lire di debiti con previsioni di un altro centomila in vista per le scuole elementari e tecniche, si aumentarono le imposte comunali, si raddoppiarono le tasse di esercizio e di fucato, si aggiunsero delle altre tasse se ne promissero delle altre ancora, si pronunciò il massimo della novimilista ecc. ecc. Tanto che gli amici stessi dei popolari cominciarono a impensierirsi vedendosi in così breve tempo e con questi chiari di luna, aggravati di tasse ed imposte esose e per di più minacciati da ben peggio. Gli omerologi della Giunta per tranquillizzarli assicurano che mai il comune si trovò in così buone acque come adesso grazie all'energia dell'avv. Spinotti.

Da qualche giorno i malumori si sono andati accentuando. Vi è all'orizzonte qualche cosa di più grave ancora. Si va dicendo, ed anche il Sindaco dovette farvi un breve accenno nell'ultima seduta consigliare, che la Provincia voglia negare il suo concorso nella spesa per la costruzione della strada d'accesso e del ponte sul Tagliamento ora in costruzione, in quanto riguarda il Comune di Tolmezzo. Trattasi che verrebbero addossati al nostro Comune oltre 160 mila lire oltre le già preventivate. Speriamo che questa notizia, che pur corre di bocca in bocca, e che ha grandemente esasperato i cittadini, non abbia fondamenti e che sia per lo meno esagerata. Diamine, sarebbe il colpo di grazia per le nostre povere finanze!

A chiarimento dell'ultima parte di questa corrispondenza osserviamo che per legge Governo e Provincia devono concorrere con percentuale fissa a pagare le spese di costruzione delle strade d'accesso di capillonghi di Comune alla più vicina stazione ferroviaria, entro il raggio di un dato numero di chilometri. Ora Tolmezzo ha voluto concorrere nella spesa del ponte sul Tagliamento, che compie la strada d'accesso dei Comuni di Verzegnis e di Cavazzo alla stazione di Tolmezzo.

E la Deputazione Provinciale ragionò così: lo non devo pagare la percentuale della somma con cui concorre Tolmezzo, perché Tolmezzo ha già la sua strada d'accesso alla stazione.

E se il Governo, avvertito il gesto della Provincia, ad eseguir l'esempio? E se Tolmezzo dicesse ai Comuni di Cavazzo e Verzegnis: «io ho inteso di concorrere con questa quota; non vi do di più, sobbarcatevi voi all'onore maggiore?»

Come si vede ci si prospetta la rovina finanziaria di più comuni. (N. d. R.)

AMPEZZO.

L'orso ucciso

Il terribile animale, divoratore insaziabile di capre e di pecore, spavento delle nostre montagne finalmente è ucciso. Certo Collo Michele da Sauris recatosi alla caccia del camoscio lo scontrò sulla montagna Bernon. Tosto spianò contro di lui il fucile e feritolo in pieno petto colla prima palla, poté freddarlo senza che gli opponesse certa resistenza. Ieri poi venne trasportato alla stazione della funicolare e di lì ad Ampezzo, dove fu oggetto della curiosità e della meraviglia di tutti.

BOIJA.

Muro crollato

Mentre si stava demolendo un vecchio muro nella fabbrica Savoniti questo precipitò travolgendo il muratore Giovanni Felice che riportò diverse contusioni in varie parti del corpo fortunatamente tutte lievi.

ARTEGNA.

Recamelsso truffatore

Un individuo che si dice proveniente da Cassera si presentava l'altro giorno in casa del marmista Bartolomeo Rizzotti che doveva di conoscere e col quale voleva parlare. Trovandosi questi a Povoletto per messa in opera di un altare, lo sconosciuto incominciò a raccontargli una lunga e dolorosa storia alla figura del Rizzotti, la quale lasciatasi commuovere lo raccomandò all'albergo alla Posta dove cenò e dormì a spese della Rizzotti. L'indomani si fece dare 3 lire dall'albergo per potersi portare a Povoletto per un abboccamento col Rizzotti. Vi andò difatti e quivi la truffa si fece solenne.

L'amico Cassera seppe così bene farsi credere operario presso quel signore dal quale il Rizzotti acquistò il marmo e fu così bene circostanziato nella narrazione d'una sua sventura che il Rizzotti certo ormai di avere dinanzi un galantuomo gli consegnò il suo due piedi una sessantina di lire dopo avergli fatto comperare della biancheria personale per l'importo di lire 2. circa. Il Rizzotti scrisse quindi a Carrara non per accertarsi del fatto ma per sapere che piega prendevano gli avvenimenti, che l'abile truffatore seppe far credere al troppo ingenuo Bartolo. E questa mattina un telegramma da Carrara gli notificava che l'individuo non può essere che un truffatore. Il Rizzotti fece regolare denuncia, ma se l'amico è così abile truffatore si può supporre che sia altrettanto abile corridore, e quindi farbo chi lo piglia.

PALMANOVA.

L'arresto d'un emerito truffatore

Quell'abile ed emerito truffatore che da più giorni girava la nostra provincia gabbando i marmisti è caduto finalmente in trappola.

Il nostro maresciallo dei carabinieri signor Rinaldini incontrato in borgo Cividale un individuo dal fare alquanto sospetto lo avvicinò e lo sottopose a stringente interrogatorio. Costui sulla prima cercò di schermarsi con abili scappatoie, ma pressato dalle domande fin col dichiarare d'essere certo Antonio Fornaro da S. Angelo di Teramo, di professione marmista.

Il funzionario ricordandosi delle truffe che uno sconosciuto andava commettendo la danno dei marmisti lo dichiarò in arresto e lo condusse in caserma. Qui il Fornaro fin col confessare ed ammettere d'aver truffato il marmista Rizzotti, di Artergna e il Paroni di Ontagnano.

L'autorità indaga per scoprire nuove truffe.

Il Fornaro è un vigilato speciale e destinato al domicilio coatto.

Mercato da una vigera

Lunedì si presentava all'Ospedale Civile, proveniente da Romans, certo Luigi Dri di Buis, il quale camminando scalzo fra gli sterpi venne morsicato da una vigera al piede destro.

Dopo la cauterizzazione della ferita e relativa medicazione, il Dri che è un povero diavolo fu fatto ricoverare a spese della nostra congregazione di carità.

Mercato di S. Giustina

Causa il tempo piovigginoso il mercato di S. Giustina non riuscì molto animato. In compenso le vendite furono parecchie ed a prezzi buoni.

CIVIDALE.

Disgrazia

La bambina Zanuttini Stefania di Achille d'anni 8 si recava alla scuola passando per via Carlo Alberto. Quando fu giunto allo svolta dello Vicolo del Monte, lasciò passare una carretta che al passo le veniva incontro, e non avvisando che subito dietro ne era un'altra attraversò la strada rimanendo presa sotto la seconda carretta.

Riportò diverse contusioni alla gamba, alle braccia ed alla faccia. Ne avrà per parecchi giorni.

PONTEBBA.

Una pignatta di minestra bollente sulla faccia

Una bambina di mesi 13 circa, figlia del cantoniere Alfinio Giacobbe, mentre era seduta presso la tavola rimase ustionata alla faccia avendole un fratello rovesciato addosso inavvertitamente una pignatta di minestra bollente che la madre aveva allora deposta sulla tavola.

Il medico si è riservato la prognosi.

Chi vuol vedere un uomo da poco... lo metta a accendere il lume o il fuoco.

I denari non bastano; bisogna saperli spendere.

SEGNACCO.

La partenza dei coscritti

Come tutti gli anni in simile circostanza, anche venerdì mattina, vigilia della partenza dei coscritti sotto le armi, ebbe luogo in questa chiesa, per cura del nostro parroco D. P. Vidoni, una funzione assai bella ed edificante, affine di implorare gli aiuti e le grazie dal Signore degli eserciti nella nuova vita militare.

Erano oltre una ventina i baldi coscritti radunati in coro al suono delle campane ad ascoltare devotamente la Messa cantata: parecchi si accostarono anche ai SS. Sacramenti, e alcuni presero parte al canto.

Dopo il Vangelo il nostro parroco rivolse a loro un lungo e commovente discorso sul tema « Religione e Patria »; aggiunse molti pratici consigli ed opportuni suggerimenti, anche come soldato in patria e richiamato sotto le armi; ai nuovi soldati; e conchiuse invocando sopra di loro le più eletto benedizioni dal Signore. Vi assisteva anche gran numero di fedeli.

Questa mattina i coscritti si recarono in canonica a salutare e ringraziare il parroco, il quale li accolse gentilmente rinnovando loro i più lieti auguri e aggiungendo opportuni consigli; quindi, schierati in fiore drappello, con una bella bandiera tricolore in testa, partirono cantando inni patriottici.

E le nostre fervorose preghiere e i nostri voti vi accompagnano dovunque andrete, o cari figliuoli. Che la Vergine SS. vi protegga vi difenda e vi conceda la grazia di ritornare sani e gloriosi — ottimi cittadini — alle vostre famiglie a consolare la nostra vecchiaia, dopo di aver pagato il doveroso tributo alla patria da bravi e valorosi soldati.

LATISANA.

I barbieri in Società.

Lunedì a Latissana si è costituita una Società fra barbieri col titolo *Società Tripoli* allo scopo di procurarsi delle giacche annuali di piacere. Erano presenti questi fatti: *F. Gari* dal paese, e dopo aver discusso e approvato lo statuto, composto di 10 articoli, sono venuti alla nomina del Consiglio.

Furono eletti ad unanimità: Cagnolin Luigi presidente, Gioran Ernesto cassiere segretario, Cagnolin Giuseppe collettore.

In fine della seduta fecero una bionchiata e raccolsero L. 1.45 per l'Istituto Tomadini.

Augurii di lunga vita e di onesti divertimenti.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Consiglio Comunale

Per il Cons. Scolastico prov. - Patriottica della liberazione

Nella seduta del giorno 23 il Consiglio comunale trattò della nomina dei membri al Consiglio Scolastico Provinciale. A votazione unanime risultarono eletti i signori Renier comm. avv. Ignazio, Ellero sac. prof. Giuseppe, Ciriani avv. Marco, Morasutti cav. Pio.

Si discusse quindi delle dimissioni del Sindaco. Il Consiglio si è rifiutato di contrariare all'accettazione delle dimissioni.

In seguito il Cons. Com. dopo ampie delucidazioni fatte dal cons. Croma sul l'acquedotto del Rio Gelato delibera di aderire al consorzio.

Alla fine della seduta Croma propose un telegramma di saluto e di plauso ai prodi soldati che combattono a Tripoli ed un altro di simpatia e di ammirazione al Generale Caneva.

Conferenza per la istituzione di una Letteria turmaria

L'altra sera nell'aula Municipale il prof. Ettore Tosi, invitato da un gruppo numeroso di agricoltori e allevatori di qui, tenne dinanzi a un centinaio di persone circa una conferenza per la istituzione di una lettera sociale turmaria.

Trattò diffusamente la grande importanza delle letterie turmarie facendoci conoscere gli utili che dalle stesse si possono ritrarre, come pure disse degli inconvenienti che spesso si verificano nelle letterie di iniziativa privata.

Alla assemblea presentò quindi uno schema di statuto con il quale si dovrebbe porre la fondazione del nuovo istituto agricolo. Fu quindi nominata una commissione definitiva per la costituzione della società e per lunedì prossimo è stato fissato un sopralluogo per avere idea della località ove dovrebbero erigersi il nuovo fabbricato.

Tutto induce quindi a sperare che per il 1. Dicembre entri in funzione.

MOBUZZO.

Ladri saccheggi

L'altra notte ignoti cavallieri d'industria, penetrati mediante scasso di una porta laterale, nell'interno della nostra parrocchiale, dalle cassette delle elemosine che aprirono con le chiavi trovate in cassettoni in sagrestia, rubarono quanto denaro contenevano, circa 25 lire, abbandonando la chiesa senza essere scoperti.

PAGNACCO.

Afferro a S. E. Mons. Arcivescovo

S. E. arrivato qui sabato sera, compì la S. visita a questa parrocchia, la 77.ª delle visitate, rimandando l'audata alla Filiale di Passons all'anno venturo per concessione e circostanze speciali. Preparata la via al zelantissimo Presule, a Pagnacco dal P. P. Stimatini Gabos e Castellani e nella Filiale di Plaiac dal par. Don Passoni, Egli fu accolto con quello spirito di fede e di amore il quale non che essere un non dubbio segno di Religione radicata e forte, indizio della educazione civile di un popolo. Numerosissime Comunioni fatte tanto nella parrocchiale come nella Filiale riempirono di gioia il cuore dell'Arcivescovo, che come inviato ad evangelizzare la pace e i veri beni, ebbe opportunità di confermare in essa pace i suoi figliuoli, esortandoli con ben undici discorsi, tenuti nelle Chiese visitate, dodici di numero, tutti vari argomenti e pratici e ispirati dal sibbondo sospiro: *Da viri animas!* a Pagnacco S. E. conossè un ricco Calice nuovo, che trovò bello e ammirabile, in stile bizantino, tutto d'argento e cesellato, fornito da una rinomata ditta di Vicenza, e provveduto con offerte di oggetti d'oro e di denaro, in seguito all'appello fatto dal parroco. Vada perciò una lode alla generosità e alla pietà delle devote persone, che per tale modo hanno lucida la memoria della S. visita pastorale sopra un artistico oggetto, il più sacro che serve al culto. A Pagnacco S. E. oltre la processione al Cimitero, fece quella della Solennità del Rosario, eccezionalmente e per benigna concessione straordinaria rimandata dal 1. ottobre.

S. E. con eccellente salute disimpegnò a tutti i doveri della visita e a Udine fece ritorno con animo esultante, come il vincitore dopo conquistata la preda.

Oh si son quete, sono le sue le vere vittorie cristiane e sociali: vincere il male, i vizi di mezzo a una popolazione, a una parte della gente italiana.

Una d'arme, di lingua, d'allars
Di memorie, di sanjus e di cor

e partendo lasciarla *Una* nella gioia, nell'applauso, nel proposito di una vita avvenire buona, corretta, docile alla legge divina e umana.

Grazie Eccellenza a Voi, al vostro solerte e buon Segretario Don Aita: Noi ricorderemo sempre che l'arcivescovo ci fece la sua prima visita.

...Pien la mente della grande idea
Che ispirargli l'antico Sacrodoti,
Fiamme spargendo, ovunque il pie volgea,
D'Amor, di fede, di pietà, di zelo

CASARSA.

Mortale intervento alla stazione ferroviaria

La sera del 18 il treno proveniente da Treviso arrivò con un ritardo di quasi due ore, investiva il facchino De Vittor Luigi, atterrandolo e mutilandolo orrendamente.

Una ruota passandogli sopra il capo gli spezzò la scatola cranica e la materia cerebrale ne spazzò all'intorno; un'altra ruota gli staccò netto il piede sinistro.

Accorsero il brigadiere sig. Luigi Bandiera ed il carabiniere Turatigh che perquisì il cadavere: non gli si rinvenne che 55 centesimi.

La salma venne pietosamente ricomposta dal guardia merci Andreis e posta nel magazzino della nostra stazione dove è tutt'ora piantonata dai carabinieri, in attesa dell'autorità giudiziaria.

La causa va riservata in questo fatto.

Dato il ritardo, e per il soggiungere d'un altro convoglio, il treno investitricio fu fatto passare per un binario diverso dal consueto.

Il facchino De Vittor credendo invece che il raccogliatore transitasse per il solito binario, rimase su quello in cui il treno realmente passava. E non fece in tempo a trarsi di mezzo, che fu investito dalla macchina.

MORTEGLIANO.

Cominciamo bene!

Mentre l'altro giorno una giovinetta, certa Angelina Taddio veniva arrestata assieme al proprio padre, accusato di complicità, per aver rubato un certo importo al casaro Fabbria Luigi, ieri dai carabinieri veniva tratto in arresto certo Locatelli Gerardo di Gregorio d'anni 14, che assieme al compagno Genero Rosario di anni 8, perpetrò il furto di salami e formaggio nonché di due lire in denaro, in danno dello zio di quest'ultimo, Genero Pietro.

TARCENTO.

Lo scoppio d'una mina

Un minatore, Angelo Grossi, d'età di Povoletto, lavorante sulla costata della Bernadia, è rimasto dallo scoppio di una mina che gli la faccia.

Il Grossi assieme ad altri operai preparato lungo la giornata la mina doveva far saltare un pezzo di rocce pomeriggio l'aveva caricata della esplosiva e munita della relativa corda.

Alle diciasette il lavoro era ultimato il Grossi munito della lanterna diede alla miccia allontanandosi pacatamente con i compagni.

Per una causa che ancora non accertata, e che lo sarà domani quando i competenti avranno fatto inchiesta, la miccia tardava a cominciare il fuoco alla carica.

Dopo dieci buoni minuti il Grossi rendersi ragione del ritardo volle farsi alla miccia. Mentre stava sulla buca la mina scoppiò con un immenso e il disgraziato è imprudente fu lanciato parecchi metri lontano un amasso di rotami e di schegge.

Un urlo di riaccompio si innalzò per i compagni che avevano i terrorizzati, e senza indugio si alzarono in aiuto del compagno.

Questi giaceva a terra riferito in la faccia era ridotta ad una grande sanguinolenta bruttata di terrocco.

Raccolto, fu sdagiato su di una improvvisata e trasportato con ogni cautela a Tarcento in casa del dottor Tagliac.

L'egregio sanitario si adoperò medicare il ferito quindi, visto il gravissimo consigliò il suo trasporto ospitale di Udine, trasporto che si in questo momento.

Le ferite.

Il Grossi giunse all'ospedale di Udine ore 22 e fu tolto dal medico di accollo nel reparto chirurgico.

Egli ha riportato una ferita lacero-guaia destra con abrasione di cute facciale, ematoma alle palpebre toma obiettivo.

Gli occhi sono gravemente lesi e la cecità.

Il ferito presenta inoltre una lacerazione del pollice della mano destra, ed un'ustione escoriata alla regione della spalla destra.

Nel referto medico il sanitario esprime la prognosi *quo ad vitam* di *calentitudinosa*.

Schiacciata da un carro

La sera del 20 la bambina Bersinico, d'anni 12, rifiutò investita da un carro d'un carro di prop. Arnaldo Patriarca riportando delle lesioni.

Dopo due ore di aguto espose di AMARO.

Ad unanimità

vennero, domenica votati dal neonato, i 4 nomi proposti dalla lista politica al Consiglio Prov. Scolastico.

Incendio.

L'altra notte restò distrutto da presso Porta di Venzone il casar di Leone Valent, padre a Maddalena Zoffo-Rondul. Si dà la terza mano in fermentazione. Il lo assicurato per sole otto mila lire danno è assai maggiore.

FAEDIS.

Diagrazia

Domestic verso le 17 nella Frenbotti di F. Bertolissi, mentre due notti stavano rotolando delle bottiglie al riparo della pioggia, urta inondine del peso di 25 kg. che cadde sul piede sinistro del ragazzo Bertolissi. Ne riportava una grave catura.

Toffolotti Giuseppe mentre esprimeva con le donne di casa estro di mezzo litro sulla tavola, mandolo. Ne riportava una grave al palmo della mano. Da notare che mano destra senza diti. Furono dal Sanitario locale.

Chi a casa e godere, può tremare cadere.

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine Candelette al "Bacillol", ed al "Ittiol"

Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI Udine e Tolmezzo - Una cura: 1 scatola L. 1.80 - Per posta L. 2.00

S. PIETRO. AL NATISONE.

Compagnone sfracellato da un treno all'estero

E' appena giunta l'eco della morte orribile di un nostro compaesano, il compaesano Venturini Sisto e Siano Luigi, entrambi nel vigor degli anni, che oggi dobbiamo registrare un nuovo lutto. Che ha gettato nella desolazione l'intero paese, ma più specialmente i due giovani fratelli e tutta la numerosa parentela di Inssig Carlo fu Stefano che il 1. corr. mese di sfracellato da un treno presso Spokane S. U. d'America, restando così in due anni per lavoro. Quelli a 22 anni, fu ucciso lasciò la patria, i due figli ora orfani di madre, e dimenticati di sé, senza per ignoti e pericolosi lidi in cerca di fortuna. In meno di 24 mesi colla sua attività e forte intelligenza si procurò oltre due mila lire ed ora che ha ottenuto un posto di lavoro più redditizio e di meno fatica scrive ai suoi figlioli consolandoli, incororandoli, manifestando i suoi progetti e facendo loro balzare le più rose speranze.

Ma l'uomo propone e Dio dispone... Il giorno d'ottobre corr. il poveretto accompagnato da un furgone carico di carbone trainato da una locomotiva verso un punto molto elevato a 6 miglia da Spokane dove si sta costruendo una nuova ferrovia, credè fanciullo. Giunta la macchina quasi al termine, non si accorse per qual motivo non probabilmente per il peso stragrande, e incantato e arrestato per un istante e poi si mosse in movimento verso la china. I frenatori stragnarono i freni, ma non si arrestò il treno; si strinse di più con tutta la forza e questi al momento, e la corsa incominciò rapida e poi è vertiginosa, fulminea.

I più lesti sul principio spiccano un salto e salvano almeno la vita, gli altri vengono portati giù a corsa più veloce del vento, a certa morte. Difatti quasi alle radici del monte, dove la strada faceva una curva troppo acuta il convoglio d'un tratto balza dal binario e precipita dritti nella valle. Gli operai nell'opposto versante d'un altro monte gli schiaccia col suo enorme peso. I compagni di lavoro spettatori dell'immane sciagura dopo momenti terribili di ansia emettono unanime un urlo di dolore e di disperazione che riaccompia e giacchia rimbombando e si diffonde per la lunga e stretta gola dei monti. Benchè in preda allo spavento, vi accorrono in massa e colla forza febbrile infusa loro dal dolore e dalla speranza si accingono a estrarre le vittime.

Cinque sono morti, orribilmente contusi, molti altri sono gravemente feriti e da non dar avviso a speranze sulla loro sorte, altri ancora meno gravemente.

Il convoglio era composto di trenta persone e chi scrive dal luogo della catastrofe dice che i cinque morti sono tutti italiani: non ne sa però i nomi.

Se mi risulteranno vi darò nuovi particolari.

Presentiamo le più sentite condoglianze ai figli ed ai parenti tutti del compaesano Iussig ed a tutte le famiglie colpite da uman lutto pregando intanto pace alle anime dei poveri trapassati.

ORSARIA

Confessione e sputati

In seguito al banchetto tenuto a Cividale il 17 u. s. in onore al Cav. Brocadolo e al Nostro Ufficiale ucciso in quella circostanza, anche noi — nella sala del nostro Patronato — abbiamo voluto avere una conferenza popolare che si illuminasse ancora una volta sui dati estremi del « Cav. Brocadolo » e si assicurasse l'oblio di quella fatta a un tale « paradiso » e del nostro dovere di riparare quest'onta.

Di intervenuti saranno stati 150 circa. Ora una osservazione. Ecco qui, in un villaggio modesto di contadini, una conferenza che, lontana le mille miglia dall'aspetto politico, illumina i contadini sul dovere assoluto di amare la patria pur difendendo il Papa sull'esempio del Cav. Brocadolo e che mette a nudo le mene degli anticlericali che sono antipatrioti perché antipapali.

GEMONA

Nozze d'argento

L'Istituto Stimatini colla folla di fanciulli che lo rallegra ed il cui palpito giozante ed educato desta tanta affettuosa cura, ospitava ieri tra le sue mura i Sacerdoti Mons. Trino, Mauro, Menis, Zenaro, che avevano avuta la bella e felice idea di prescegliere questo caro istituto per celebrare il venticinquesimo anniversario della loro ordinazione sacerdotale. Mandava il suo. Bianchini, impedito, che aderì con un opportuno telegramma.

Se la festa fu intima e domestica e popolare nessuna eco fuori dell'istituto, non fu però meno solenne e gaia, ed assue l'entusiasmo cordiale a sincero che si manifestò nella festa dove la gioventù ha gran parte.

Ricevuti all'ingresso dai Professori e dai giovanetti, ebbero il saluto e l'onore del cuore dovuto. Nella cappellaina parata a festa, D. Mauro celebrò Messa solenne, egregiamente cantata dai giovanetti, il Vangelo D. Pio Gabos, che coi suoi confratelli si chiamò ben lieto di avere di ospiti a celebrare le loro nozze d'ar-

gento, rivolse ai festeggiati un breve ma schiattistico discorso di congratulazione e d'augurio, facendo risuonare festose e spensierate la nota della fratellanza.

Quindi il pranzo al quale intervennero sulle mosse e gli ospiti di Gemona, rallegrato dalla bandiera del Collegio, disse auguri per verve tutta una propria D. Domenico Tessitori, già maestro di uno dei festeggiati, lesse bellissimi esametri il valente prof. D. Riccardo Castellani. Poesia D. Riccardo Picoioni declamò, dettando vera ammirazione, una sua splendida opera d'occasione in cui la forma e la frase classica moderna s'infoccano mirabilmente con eleganti pensieri.

Sotto la direzione di D. Cesare Benaglia fu poi cantato un terzetto del M. Guattieri; fu applaudito con grande entusiasmo.

Rispose a tutti, a nome anche dei colleghi, il Prof. Mons. Trino dando commosso con frase sarda la parola del ringraziamento per la festa che chiamò inaspettata e inimitabile per lo spirito di fratellanza e di famiglia che vide regnare sovrano e che per lui aveva un incanto di un godimento mai immaginato e neppure sognato l'uguale.

Furono quindi mandati due telegrammi al Santo Padre e a Mons. Arcivescovo.

Per proseguire poi i festeggiamenti portando le migliori impressioni e lasciando nei Professori e nei giovani un ricordo con squisita bontà vollero generosamente trattare, il più ricco dei figli di una loro nuova visita.

Teatro del Ricreativo

L'alta sera abbiamo veduto con piacere ricomparire sulle scene del teatrino del Ricreativo, dopo alcuni mesi di vacanza, gli attori fratelli Elia, Sartori, Vecchini, Della Marina, Zorzi.

Sotto la sapiente guida di D. Riccardo Picoioni si segue un programma moderno, e se lo svolgono con quella maestria che in loro si profonda è a ragione.

Congratulazioni ed incoraggiamenti.

Alla Lattoria Turaria Sociale

di Gudo, servono la presente:

Roma, 18 ottobre 1911

Preso cognizione dei documenti inviati a corredo della istanza si concede a codesta Lattoria a titolo di incoraggiamento, un sussidio di duecento (200) lire e se ne dispone il pagamento.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ne vada fede al nostro deputato Ugo Anzani interessato del bene di questa Lattoria ed all'instancabile suo presidente sig. Antonio Baldissero.

L'afia è scomparsa.

Il giorno 2. Novembre Fiera annuale dei Santi, probabilmente l'avremo giacché l'afia sembra del tutto scomparsa.

Corriere del Gastaldo

I silos nell'autunno

La primavera e l'autunno segnano per noi due periodi assai laboriosi per la raccolta dei foraggi, quasi sempre abbondantissimi, ma di difficile affocazione per il verificarsi di stagioni poco favorevoli.

In primavera è il taglio, il mazzo e il mazzeggiare che portano il fieno o di restare in piedi troppo tempo, non è diventato legnoso, con danno grave per la qualità del foraggio e per il ritardo che si causa ai tagli successivi; oppure richiama di bagnarsi per molti giorni, anche qui con danno alla quantità e qualità del fieno e alla cura dei prati.

In autunno sono gli diti fragili, le così dette quartiere che non si possono convenientemente utilizzare.

Ad ogni caso hanno le stesse conseguenze, maggiori e quartiere sciolte. Probabilmente qui entrano in gioco i due famosi fattori cui quasi spesso ci troviamo di fronte nelle zone irrigate quando si vuole introdurre qualche innovazione: la consuetudine e l'abbondanza del prodotto.

E difatti amiamo proprio che sia così anche in questo caso poiché se diversamente passissimo faremmo troppo ai nostri bravi agricoltori. Consuetudine, poiché nessuno, tranne poche eccezioni da contarsi sulla dita di una mano, ha mai provato a conservare i foraggi in modo diverso che con la consueta fessazione, cioè cioè ogni altro metodo è sconosciuto e fatto e raccoglie sopra di sé le più larghe contrarietà.

Abbondanza di prodotto, perché tale può veramente chiamarsi quella che si verifica nelle zone irrigate dell'alta Italia, dove le cure intelligenti e solerti dell'agricoltore nostro hanno quasi ovunque portato il prato a prodotti considerevolissimi.

Ma intanto per questo stato di cose molto si perde e moltissimo si deteriora e ciò è sempre un grave errore.

Pur ammettendo che la fenagione è uno dei metodi più raccomandabili per conservare i foraggi tanto che la pratica vi ha insegnato senz'altro l'assoluta primato, gli agricoltori non devono dimenticare che altri ve ne sono ancora che potremo, se si vuole, chiamare di ripiego ma che pure sono di una utilità grandissima specie da

in quelle zone dove, per la intensità della coltura foraggera, si incontra presto a fallire e si termina tardi, correndo così in pericoli che in altre piaghe mai si verificano.

Di vari metodi atti a conservare i foraggi, all'interno della fenagione, noi presenteremo parole che di uno solo, di quello cioè che ci sembra più pratico per le condizioni agrarie più comuni.

E' un metodo semplicissimo che consiste nell'infossare i foraggi, nel farne cioè dei cosiddetti silos. Qualunque foraggio verde si presta per essere infossato, così le quartiere, le erbe di riva, le foglie ecc., dando solo splendidi l'erba deve essere rasposta nelle fosse possibilmente asciutte, per il che occorrerà tagliarla al mattino ed infossarla nel pomeriggio dello stesso giorno o di quello successivo, oppure lasciarla a quattro caricate sui carri perché l'acqua eccessiva se ne possa andare.

Poche e semplicissime pratiche occorre seguire, affinché la fermentazione in silo si svolga nei dovuti modi. Terminata la fermentazione, la quale può durare 10-15 giorni circa, il silo non ha più bisogno di nulla e può conservarsi anche per oltre un anno.

Il bestiaie non soffre alcun inconveniente o danno dal foraggio infossato, e per i locali necessari all'infossamento, basta una campata di portico o due o tre secondo il bisogno chiusi da un muro o da un asseito ben fatto; riteniamo questo sistema di silo per ora preferibile ad altri (fosse in terra, pressa ecc.). Per quanto la tecnica dell'infossamento dei foraggi sia semplicissima, è d'uopo pur far presente che essa richiede molta diligenza e una conoscenza perfetta del lavoro che si vuol fare; quindi, che nessun dettaglio possa fuggire. Ben appresa la cosa una volta ognuno può diventare maestro. Ma trattandosi di una pratica per molti agricoltori, nuova, almeno una volta è necessario vedere.

Per questo sarà opportuno che quegli agricoltori i quali intendono provvedere all'infossamento dei foraggi, si rivolgano alle Cattedre ambulanti di agricoltura per aver da queste personale tecnico che possa sovrintendere per il primo anno alla pratica dell'infossamento.

Quando il tempo e le circostanze lo permettono si affini o si utilizzi il foraggio verde in altro modo; quando la stagione è contraria piuttosto che sciappare ogni cosa si ricorrerà al silo.

Una importante statistica sulla esportazione dei bovini friulani

Ecco i risultati riassuntivi della esportazione di bovini durante il decorso l'anno 1910 calcolati in base al numero di capi spediti dalle singole stazioni ferroviarie della Provincia.

Dalle Stazioni di: Casarsa della Delizia capi bovini spediti 8315, Cividale del Friuli 2450, Chiassoferdi 3, Codroipo 7592, Fagnola 1915, Gemona 258, Latisana 2071, Magano-Arteaga 78, Muzzana del Terguano 26, Palsio Schiavonessa 53, Palmanova 2898, Palazzolo della Stella 13, Pordenone 3184, Resiutta 29, Risano 9866, Sacile 5498, S. Daniele del Friuli 163, Sesto Cordero 310, S. Giorgio di Nogaro 1182, S. Giorgio della Richinvelda 54, S. Giovanni di Monfalcone 69, Spilimbergo 1820, Stazione per la Carica 109, S. Vito al Tagliamento 73, Tarcento 81, Tricesimo 923, Valvasone 107, Veduggio 10, Udine 927, Umanizza 4734.

Come vedesi, al confronto del 1905 la esportazione è discesa di oltre 19: 24 0560 capi a 46735.

Ha però il primato nell'esportazione le stazioni ferroviarie di Udine (9237 capi), di Codroipo (6612), di Sacile (5458), di Biadene (4998), di Pordenone (3184), di Palmanova (2898), di Cividale (1450), di Latisana (2071), di Spilimbergo (1820).

Dei 46735 bovini esportati nel 1910, quasi totalmente vitelli, sono meno della metà, cioè 22136 capi, partirono dalle stazioni ferroviarie appartenenti alla zona d'allevamento della razza pezzata rossa, più di un sesto dal basso Friuli occidentale e soltanto 486 capi della zona montana.

Pro zootecnica friulana

La giunta della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovinco tiene in questi giorni una seduta, nella quale, tra altro, fu trattato della eventuale costituzione di un ispezzato zootecnico e delle modificazioni da apportarsi alla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovinco.

In merito al primo punto venne confermato il voto unanime dell'intera commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame bovinco che stabilisce di favorire la sollecita istituzione di una cattedra ambulante provinciale per la zootecnica con attribuzioni ben determinate, la quale abbia sede presso l'Associazione Agraria Friulana e dipenda dal Comitato Centrale di vigilanza della Cattedra Ambulante d'agricoltura per la provincia di Udine.

Ripetuto alle modificazioni da apportarsi alla Commissione provinciale fu tenuto

presente il voto unanime al Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana; e così pure da altri ordini del giorno emanati dalla intera commissione provinciale e l'incarico di studiare e elaborare con ritardata opportunità e soprassestare nei riguardi dell'istituzione di un ispezzato zootecnico e delle modificazioni da apportarsi alla Commissione Provinciale per il miglioramento bovinco, in attesa di conoscere il progetto dell'organizzazione della Società zootecnica provinciale in studi, presso l'Associazione Agraria Friulana e quando ai signori co. Mainardi, avv. Letic e dott. Ristori veterinario provinciale, l'incarico di entrare a far parte della Commissione della Associazione Agraria Friulana che studierà la cosa.

Quel che deve fare lo Stato moderno.

Lo Stato moderno deve assumere una larga protezione dei suoi sudditi bisognosi di fronte alle loro necessità. Una forma questa di protezione è l'assicurazione di stato contro le malattie e gli infortuni.

La Germania è entrata su questa via, è un po' un bilancio far vedere come essa segue il suo compito moderno.

Nel 1906 la legge di assicurazione contro le malattie comprendeva 18.335.290 persone; la spesa è stata di circa mezzo miliardo di franchi i casi di malattia sono stati 5.504.325. L'assicurazione contro gli infortuni si estende a quasi tutti gli operai poiché abbraccia 23.767.000 persone. La spesa per indennizzare gli infortuni, nel 1909, è stata di 162.296.100 marchi.

L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia comprende 15.444.300 persone; le indennità sono state di 189.020.500 marchi, con 19 milioni 600 mila e 796 marchi di spese di amministrazione. In Germania l'età in cui l'operato è pensionato è a settanta anni.

Si domanderà: E queste somme vengono pagate dallo Stato? No, parte dallo Stato, parte dai padroni e parte dagli operai.

I padroni figurano per 423.497.700 marchi, gli operai per 342.076.300 lo Stato per 51.500.700 marchi.

Ma la Germania sente che l'opera sua è insufficiente e si prepara ad allargare la legge e i suoi benefici.

Così si comincia sulla via sociale. E in Italia?

I Trionfi di Lourdes

Il gran pellegrinaggio nazionale francese a Lourdes si è compiuto anche questo anno con una enorme quantità di pellegrini, colla arrivata da tutte le parti della Francia. Moltissimi erano gli ammalati, che vi furono portati ad implorare della Madonna la guarigione e la Madonna si è mostrata prodigiosa, grazie verso ai suoi devoti. L'Ufficio di costatazione ha registrato molti miracoli e i principali di essi sono avvenuti nelle persone seguenti:

- Raimondo Buffoni di anni 17;
 - Carolina Maria Raverau, di anni 33 di Bordeaux;
 - Junié, d'anni 21, di Ejernay;
 - Rogerson Cammayou, di anni 11, di Bordeaux;
 - Fernanda Duru, d'anni 29;
 - Lucilla Guisvier, d'anni 36;
 - Lidia Maurice, d'anni 12, di Villapinta;
 - Margherita Clanet, d'anni 30, di Tolosa;
 - Emilia Viaret, d'anni 40, di Prè Saint Gervais;
 - Germana Noblet, d'anni 18, di Bois Colombes;
 - Una signora di Parigi, d'anni 30;
 - Eugenia Duchene, d'Arzacque;
 - Maria Bouteiller, di Choffois;
 - Il signor Chambon, d'anni 34, di Brives;
 - Margherita Hamard, di Suour;
 - Alessandrina Bienaimé, suora a Limoges;
 - Berta Sorgent, d'anni 21, di Rueil.
- E queste diciasette sono le guarigioni più straordinarie.

Dove sono i ladri?

I giornali dei giorni scorsi hanno pubblicato un'altra di quelle già tanto frequenti notizie, che dimostrano a meraviglia, come è facile che un anticlericale mangiapreti in base ai suoi principi sia nello stesso tempo un bravo ladro.

Si tratta semplicemente di un tal signore Guelfo Vecchi il quale, senza chiedere a nessuno: E' permesso? svelto svelto se l'è data a gambe portandosi via in Grecia la cassa della Banca Popolare di Fabriano di cui era direttore.

Ed ora viene il bello.

Nessuno ha dimenticato che a Fabriano, lo scorso giugno, gli anticler-

icali hanno vigliaccamente insultato e aggredito la processione del Corpus Domini.

Orbene, il capo di quelli eroi della teppa era, né più né meno, che l'ottimo Guelfo Vecchi, proprio quello fuggito di questi giorni dopo d'aver svaligiata la cassa della Banca Popolare!

Sempre così, dai ladri, che depositati nelle chiese una cosa o un'altra, mondo, assino, ai cassieri e direttori massoni che fuggono in Grecia, è tutta una serie di malfattori che trovano il loro posto nei partiti anticlericali; tanto che presto si può dire: *grattate l'anticlericale festoso, e troverete quasi sempre il ladro, il falsario o qualche cosa di peggio.*

Pro emigranti

La scuola invernale per i emigranti

I nostri operai si accingono a tornare alle loro parrocchie per ivi passare l'inverno. Ora quale dev'essere il primo lavoro dei sacerdoti in quei paesi dove l'emigrazione è diffusa? L'impianto della scuola serale e per tutta l'inverno. Toglietevi dall'ozio pericoloso delle stalle o dell'osteria, e dar loro il mese d'inverno: ecco un lavoro opportunissimo ed indicatissimo anche dal punto di vista morale e religioso.

Il parroco imparerà in tal modo a conoscere i suoi figli emigranti, se ne acquisterà la stima e l'amore, e avrà su di essi influenza anche quando saranno all'estero, tra pericoli e insidie per la loro fede religiosa e la loro salvezza morale.

AVVERTENZE

1) Coloro che faranno la scuola serale sono pregati di darne avviso al nostro Segretariato de Popolo, ciò perché esso possa farne l'elenco esatto.

2) Come libri suggeriamo ancora quelli del prof. Loio — Brescia; Palazzo S. Paolo —

a) *Manuale del maestro, ecc.*

b) *Domico del Lavoratore.*

Il primo è per l'insegnamento il secondo per gli alunni.

All'opera adunque, con coraggio e costanza. Le difficoltà non ci arrestino! Si tratta anche in questo modo di salvare le anime e tanto basta per un sacerdote conscio della sua divina missione.

LATTERIE....

(Vedete in IV pagina)

Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIROPPO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Sciropo Castaldini è il sovrano Rivigiratore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei SARBINI e BAGAZZI, BACCHETTI, SOROPOLOI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e vigoroso sviluppo dell'organismo. L. 5 fl. con grande, L. 2,50 fl. con medio, L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SERVINOLO» unico per guarire radicalmente l'IPILESSIA e tutte le «Malattie Nervose».

Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacia GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile.

Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Vicenza.

Allevatori di bovini!

Leggete l'articolo:

Cura radicale della vaglita graniosa delle bovine

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

«Catechismo Breve»

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Catechismo.

centesimi 10 la copia, spese postali in più

Vendesi a pronta Cassa

I libretti personali

per i soci delle Casse operaie di Risparmio e di prestiti si possono avere a prezzi modicissimi dalla nostra Tipografia che ne tiene un forte deposito.

Diario sacro

30 L. S. Benven. B.
31 M. S. Quintino.
1 M. Tutti i Santi
2 G. Comm. Defunti.
3 V. S. Malachia.
4 S. Carlo B.
5 P. S. Magno s.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi della derrate e merci praticate sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 27.—, granoturco giallo da L. 22.— a 22.75, id. bianco da L. 22.— a 22.50, nuovo giallo da 19.— a 20.50, nuovo bianco da 19.25 a 20.50, L. —, Avena da L. 18.75 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinata da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 32.— a 45.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 49, id. misto c. 36; Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.—, al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.—, al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 180 a 200, id. uso montasio da L. 200 a 215, id. tipo (nostrano) da L. 180 a 180, id. pecorino vecchio da L. 305 a 315, id. Lodigiano vecchio da L. 290 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di lattaria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 185, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. 105 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.20 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 11.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OLI.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minorale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 335 a 390, id. id. comune da L. 325 a 335, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pile da L. 155 a 166, id. id. in pani da L. 159 a 160, id. bianco da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.55 a 9.80, id. II qual. da L. 7.80 a 8.55, id. della bassa I qual. da L. 7.60 a 8.60, id. II qual. da L. 6.55 a 7.55, erba spagnola da L. 7.90 a 9.90, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

LE CASSE OPERAJE

che desiderano acquistare i libretti personali per i propri soci, li trovano a prezzi medesimi presso la nostra Tipografia.

Una per volta.

« Il creditore »

— Io quando un creditore ha l'audacia di scrivermi perchè lo paghi... È inutile; non lo pago più.

— Bravo! E quando non ti scrive?

— Allora... aspetto che scriva.

L'antico esercizio la "COLONNA", di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie traccio, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria. potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LE

Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Gran'è assortimento Cappe'li e Berretti

S. COMIS & C.

UDINE

Via Mercatovecchio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.^{no}

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTORGRAFIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidari, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta. Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

Eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Tutte le Domeniche

il negozio di ferramenta di ERNESTO MICHELII di Udine in Via Bartolini (S. Cristoforo) si troverà aperto fino al mezzodì per comodità della clientela.

Diffondete

la Nostra Bandiera

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ditta

Pasquale Tremonti

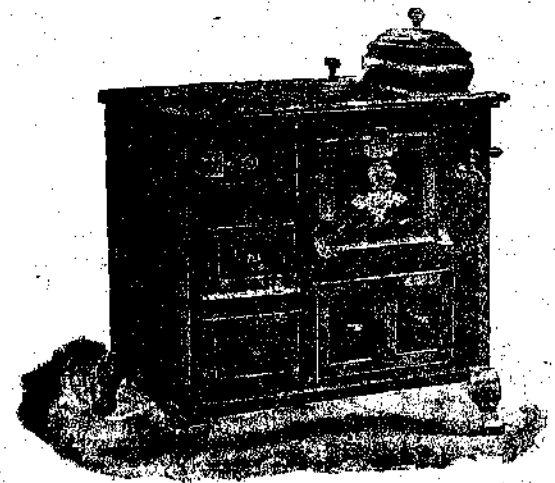
UDINE

PONTE POSCOLLE

LATTERIE!

Deposito sempre assortito di quante può occorrervi:

Serematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per serematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.



Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere da tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi — Marmitte — Caldaie — Padelle in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

PREZZI DI CONCORRENZA

Visitate l'Esposizione, ingresso libero